

L'economia del territorio: i dati del Research Department di Intesa Sanpaolo

L'evoluzione dell'economia italiana nell'anno in corso dipenderà dai tempi e dall'estensione del conflitto in Iran. In assenza di una escalation, nel 2026 il Pil italiano potrà mantenere un profilo di moderata crescita, sostenuto dai consumi e dal contributo positivo degli investimenti che potranno beneficiare di tassi di interesse contenuti e del ritorno dell'iperammortamento. A livello settoriale, dalla survey condotta dal Research Department di Intesa Sanpaolo sul personale che intrattiene relazioni con la clientela imprese emerge un quadro eterogeneo: la crescita sarà guidata da alcuni settori in cui sono specializzate le province della Direzione Veneto Est e Friuli-Venezia Giulia. Tra questi la meccanica, l'ICT e i servizi avanzati, l'aerospazio, le utilities, il turismo e la filiera agro-alimentare.

L'economia del Veneto e del Friuli Venezia Giulia potrà far leva sulla elevata vocazione a innovare e sulla capacità di esportare con successo sui mercati internazionali: la propensione all'export delle imprese di questi territori si mantiene sopra la media nazionale e risulta particolarmente elevata nel Veneto (44,9%), toccando punte del 48,7% nella provincia di Treviso e del 47,8% nella provincia di Pordenone. Nonostante un contesto altamente incerto e complesso, nel 2025 le esportazioni del Veneto hanno sfiorato gli 80 miliardi di euro, quelle del Friuli Venezia Giulia hanno superato i 20 miliardi, cioè complessivamente hanno fatto più del 15% del totale dell'export italiano. A livello settoriale, nonostante le difficoltà sui mercati esteri di alcuni comparti del settore moda (calzature e occhialeria) si sono osservati incrementi delle esportazioni venete negli alimentari, nella meccanica, nell'oreficeria, nell'elettrotecnica, nel tessile e abbigliamento, mentre per il Friuli Venezia Giulia, al netto dell'importante contributo alla crescita della cantieristica navale, sono risultati trainanti i principali settori di specializzazione della regione, cioè la meccanica e il mobile e arredo. Inoltre, le partecipate estere controllate da investitori veneti sono pari a 5.256, quelle controllate da aziende del FVG sono 1.084, cioè rappresentano insieme il 16% circa del totale nazionale. Sul versante dell'innovazione sia il Veneto che il FVG partono da un livello significativamente elevato nella capacità di brevettazione delle imprese rispetto alla media nazionale: i brevetti registrati allo European Patent Office sono, infatti, pari a 139 ogni milione di abitanti per il Veneto e 145 per il FVG; il dato italiano si ferma a 87. Al contempo, ci sono in questi due territori circa 840 start-up innovative più dell'8% del totale italiano.

In prospettiva, dovrà poi rimanere alto l'impegno delle imprese verso i temi della tecnologia, dell'efficientamento e della sostenibilità ambientale. Sempre dalla survey condotta dal Research Department emerge che nel corso del 2026 si assisterà a un'accelerazione degli investimenti in intelligenza artificiale (IA) e in cybersecurity, oltreché alla crescita degli investimenti in impianti di autoproduzione di energia.